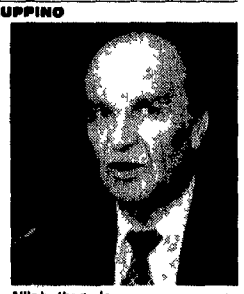
Le autorità di Pale congelano i rapporti col governo musulmano

Crisi a Sarajevo I serbi si arroccano

Per l'arresto dei generali di Mladic

Cade una prima lastra di gelo sul ristabilimento di normali rapporti tra musulmani e serbi di Bosnia La polizia di Sarajevo ha arrestato il generale Djordje Djukic braccio destro di Mladic e il colonnello Alekas Kramanovic Per questo motivo Pale ha congelato ogni rapporto politico con la federazione croato musulmana fin quando i militari non saranno rilasciati Il capo della polizia bosniaca dice Abbiamo le prove che sono criminali di guerra

FABIO LUPPINO



Alija Izetbegovic Ap

■ La polizia bosniaca ha arrestato 8 serbi il 30 gennaio scorso Tra di essi c è il generale Djordje Djukic settantenne stretto collaboratore di Ratko Mladic il colonnello Aleksa Ktamanovic più altri cinque o otto uomini di secondo piano la differenza viene dalla fonte da cui si prende la notizia la prima governativa la seconda serba Nell attuale clima di reciproca attenzione che si è andato stabilendo tra le parti l accaduto innesta un germe di crisi Le autorità di Pale hanno sospeso ogni contatto con la federazione croato musulmana e hanno interdetto *sine die* a tutti i propri rappresentanti politici e militari di recarsi a Sarajevo

Formale protesta di Pale

Un atto ufficiale di rottura che per rientrare avrà bisogno di un po di *glasnost* dell altra parte Perché la vicenda che ha portato all arresto di così tanto altolocati militari serbi è tuttora molto oscura Non è chiaro dove siano stati arrestati né si conoscono i capi d imputazione che gravano sulla loro testa se non una generica accusa di essere criminali di guerra lo stesso Tribunale internazionale dell Aja che dei criminali di guerra nei Balcani si occupa non sapeva niente di questi arresti né dunque tanto meno ha emesso sin qui un mandato di cattura contro il braccio destro di Mladic Interrogativi non da poco Secondo i serbi gli arresti sarebbero stati eseguiti in una «zona franca dove la libertà di movimento deve essere garantita dall I for precisamente sulla «strada azzurra» che collega Lukavica a Ilidza quartiere serbo tornato sotto il controllo delle autorità di Sarajevo qui il generale Djukic doveva incontrarsi con rappresentanti dell I for per discutere della consegna di alcuni installazioni alle forze dell Alleanza atlantica Per Dragomir Milosevic comandante serbo della regione di Sarajevo la responsabilità di questo «incidente» ricade sulla Nato Sono stati presi e rinchiusi senza nessuna spiegazione ha detto il comandante

E in effetti ieri i portavoce dell I for non hanno fatto altro che commentare l episodio con parole secche Il generale di brigata Andrew Cumming ha definito l operazione della polizia bosniaca un arresto «provocatorio e gravido di incognite Sarebbe un peccato se ciò spingesse ad azioni di rappresaglia – ha aggiunto – Tutto in questa fase è così fragile Categorici i serbi La città di Sarajevo è tristemente diventata già una Beirut europea – hanno detto a Pale – e si è squalificata come una possibile capitale congiunta serba musulmana e croata» Quanto è avvenuto mette a rischio il processo di applicazione degli accordi di Dayton – afferma no le autorità serbe

I bosniaci non sembrano particolarmente scossi Il capo della sicurezza del governo di Sarajevo Bakir Alispahic (ministro degli interni nel gabinetto di Silajdzic decaduto proprio il 30 gennaio ha fatto sapere che la posizione degli arrestati sarà valutata da un inchiesta dell autorità giudiziaria bosniaca e dal tribunale internazionale dell Aja Se il tribunale internazionale riterrà che non vi sono elementi di incriminazione nei loro confronti – ha aggiunto Alispahic che ha detto di non poter fornire particolari sulla vicenda dato il riserbo dovuto all inchiesta in corso – le autorità bosniache li rilasceranno»

L'incriminazione

«Abbiamo prove che il generale ed il colonnello abbiano non solo partecipato – ha detto ancora Alispahic – all uccisione di civili in Bosnia ma abbiano anche contribuito all organizzazione di queste uccisioni Se non ci fossero state prove chiare – ha poi risposto ad una domanda nel corso di una conferenza stampa – non avremmo cominciato l inchiesta Il loro futuro è nella mani degli investigatori della Bosnia Erzegovina e di quelli dell Aja Alispahic ha evitato di fornire qualsiasi dettaglio rinviando ogni valutazione all autorità giudiziaria bosniaca ed agli investigatori internazionali dell Aja Analogo riferimento ha fatto a proposito di altri tre soldati serbi arrestati Toso Tesic Petar Todorovic e Dusan Borovic che secondo il capo della sicurezza ad una perquisizione sulla loro automobile sarebbero stati trovati in possesso di fucili bombe a mano e munizioni Ancor meno chiaro il ruolo di altri due arrestati Miso Dosenovic e Milan Bogunovic che non si sa se siano soldati o meno Alispahic ha detto che devono essere ascoltati come «testimoni» ma potrebbero essere rilasciati nelle prossime ore

«Abbiamo le prove delle atrocità di Omarska»

Il vice segretario di stato americano John Shuttuck ha detto ieri che ciò che ha visto nel campo di detenzione serbo di Omarska e a Ljubija, nella Bosnia settentrionale, sembra suffragare le testimonianze di torture e uccisioni rese dai prigionieri sopravvissuti «C è una coincidenza tra quanto detto da chi è stato ad Omarska e quello che noi abbiamo visto», ha detto Shuttock, precisando che «è precisamente quello che abbiamo visto quando abbiamo visitato i luoghi di tortura in cui le persone sono state detenute» Egli ha aggiunto che nel campo, da quanto risulta, sono state uccise fino a 20 persone al giorno nel periodo da maggio 1992 ai primi di settembre dello stesso anno. Il campo, a circa 20 chilometri a ovest di Banja Luka, fu chiuso dopo le proteste in occidente seguite alla diffusione di immagini di prigionieri musulmani ridotti a scheletri e di testimonianze su torture e uccisioni A Ljubija, una miniera in disuso, vicino ad Omarska, sarebbero seppelliti migliaia di corpi Shuttuck, era accompagnato dal capo della forza di pace della Nato ammiraglio Leighton Smith, ha definito i posti visitati «due dei luoghi dove sono state commesse le peggiori atrocità del conflitto»

Place de la Concorde a Parigi Danilo De Marco

La Francia rifiuta di accogliere medico cinese

Il ministero degli esteri francese ha confermato di aver respinto una domanda di asilo politico presentata dalla dottoressa Zhang Shuyun, il medico che ha rivelato la morte di migliaia di bambini negli orfanotrofi cinesi La notizia del rifiuto è stata pubblicata oggi dal quotidiano «Liberation», che ne attribuisce il motivo alla volontà di Parigi di migliorare le relazioni commerciali con la Cina, dove il ministro degli esteri Hervè de Charette comincia stamane una visita di lavoro Un portavoce del Quai d Orsay, Yves Doutriaux, ha spiegato che la domanda è stata respinta perché perché il consolato francese a Hong Kong «ha potuto constatare che nè la dottoressa Zhang ne la sua famiglia avevano motivi particolari per recarsi in Francia» Le autorità francesi - ha aggiunto - non devono più seguire la vicenda, «dal momento che il Regno Unito, nel quadro della sue responsabilità ad Hong Kong, ha deciso rapidamente di accordare alla signora Zhang e alla sua famiglia l asilo» Il portavoce ha concluso affermando che il console generale di Francia a Shanghai ha potuto visitare l orfanotrofio in cui lavorava la dottoressa, e ha sottolineato che la Francia ha chiaramente indicato il suo auspicio che su tutta la vicenda e le accuse contro la Cina sia fatta luce completa»

Un'indagine scientifica lancia l'allarme ma nessuno ha il coraggio di ridurre il traffico

Anche Parigi muore di smog

Di smog si muore Per la prima volta in Francia l hanno anche quantificato centinaia i decessi in sovrannumero a Parigi ogni anno Grande accusata l automobile L opposizione di sinistra propone misure per ridurre almeno del 20% il traffico entro il 2000 Ma il sindaco tentenna e Juppé e il ministro dell Industria hanno già cri vellato di veti la legge per l aria pulita su cui lavorava il ministro dell Ambiente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI Il peggio c è stato in dicembre i giganteschi ingorghi di centinaia di chilometri avevano reso la capitale una gigantesca camera a gas Il professor Alain Grimfeld pneumologo e pediatra dell l Ospedale Trosseau ricorda come un incubo quei giorni in cui era sommerso da chiamate di genitori angosciati perché i loro bambini asmatici non riuscivano più a respirare e a causa degli scioperi non sapevano nemmeno come portarglieli Un acre odore di fumi di scappamento faceva lacrimare appena usciti di casa grippava la gola «L inquinamento e a livelli abbastanza normali Si sente di più solo perché si cammina di più e si va al lavoro in bici» avevamo sentito un ministro rassicurare in tv» Ora che il peggio è alle spalle e una nuova metamorfosi delle strade di Parigi in Auschwitz all aria aperta è rinviata all estate prossima al prossimo anti-ciclone che farà gravare le nubi di smog e afa una notizia viene a rinfocolare l allarme nell opinione pubblica

Uno studio scientifico sull inquinamento atmosferico condotto nel quadro di un progetto a livello europeo (l APHEA Air Pollution and Health) quantifica per la prima volta il prezzo in vite umane Le due trappole più mortali in Francia risultano Parigi e Lione Nella sola regione parigina si constatano da 260 a 350 i decessi in più ogni anno specificamente attribuibili all effetto della polluzione dell aria sugli affetti da malattie cardio vascolari da 54 a 83 quelli attribuibili all effetto sugli affetti da malattie respiratorie Deboli anziani ammalati che vengono falcidiati perché hanno già problemi di salute ma avrebbero potuto vivere ancora diversi anni se avessero respirato aria diversa Lo studio del Reseau national de Santè publique un nuovo istituto diretto dal professor Jacques Drucker si fonda su analisi statistiche particolarmente sofisticate ed è stato anticipato ieri con molto rilievo sull edizione pomeridiana di le Monde»

Parigi forse non è ancora Londra dove l inquinamento record del dicembre 1991 aveva causato 155 morti Certamente non è Città del Messico dove ogni anno 140 000 bambini devono sottoporsi a trattamenti preventivi contro le esalazioni di piombo o Bangkok dove si calcola che siano da 200 000 a 400 000 le persone che soffrono da ipertensione da inquinamento e ogni anno ne muoiono almeno 400 Non ha i livelli record assoluti in Europa di inquinamento da dissido d azoto di Milano né i livelli infernali di Atene d estate o di Manchester e Barcellona dove si riscaldano ancora col carbone Ma si sta rapidamente arrampicando nella classifica delle dieci città più inquinate del continente

Principale imputata è l automobile Nell ultimo ventennio qui così come in gran parte del resto del l Europa lo smog da riscaldamento e industria si è praticamente di mezzato grazie alle nuove norme Anche per l auto ci sono stati notevoli progressi coi nuovi carburanti più puliti e le marmitte catalitiche Ci si dice che un automobile costruita nel 2000 inquinerà da 20 a 80 volte meno che un modello mettiamo del 1972 Ma il problema è che contemporaneamente si stima che nel 2005 saranno in circolazione il doppio di auto e camion di oggi Con conseguenze «immaginabili sui polmoni nostri e dei nostri figli anche senza porsi l interrogativo di come faranno a circolare

Il paradosso è che in nessuna città europea si potrebbe già fare a meno dell auto come a Parigi Un metro ogni 2 minuti e mezzo una rete di trasporti urbani da far piangere di invidia non solo Roma e Napoli ma anche Milano Eppure l auto con le potenti lobbies che le stanno dietro resta un tabù Posti di lavoro dice l industria Benché i trasporti collettivi creino cinque volte più posti di lavoro per milione di passeggeri delle vetture individuali «L auto è libertà si dice in coro Anche se a guardare le statistiche risulta che in realtà è libertà di una minoranza perché il 65% degli adulti in Francia non ha l auto a disposizione

L opposizione socialista a Parigi ha proposto timidamente che vengano prese misure per diminuire almeno del 20% la circolazione da qui al 2 000 Il verde Brice Lalonde ha lanciato la proposta di un «pedaggio» urbano Chiamato in causa il sindaco Tiberi il successore di Chirac ha ieri annunciato in una conferenza stampa la creazione di una commissione Ma la strada è in salita

Crisi diplomatica Spagna-Belgio per la scarcerazione di due presunti terroristi baschi

L'Eta uccide il fratello di un ex ministro

■ MADRID L Eta di nuovo all attacco ieri pomeriggio pochi minuti prima delle due un commando composto da due persone ha freddato a San Sebastian l avvocato Fernando Mugica di 61 anni fratello di Enrique ex ministro socialista della Giustizia Il legale era appena uscito dal suo ufficio nei pressi del Palazzo di Giustizia della città basca quando è stato ferito mortalmente da un colpo d arma da fuoco alla testa Vana la corsa all ospedale l uomo in coma è spirato poco dopo Fernando Mugica era stato negli anni settanta l avvocato di Felipe Gonzalez quando questi era ancora in clandestinità durante il regime franchista e dopo con i socialisti al governo era stato anche responsabile del Psoe nel paese basco E tutto secondo la polizia fa ritenere che sia stato un attentato dell Eta l organizzazione terrorista basca che ad un mese dalle elezioni politiche spagnole entra ambiguamente come al solito in gioco Mugica aveva avuto un ruolo nei cosidetti Gal gli squadroni della morte contro i dirigenti dell Eta? E per questo lo hanno giustiziato ?

«Era un grande amico così lo ha definito il premier Gonzalez in lacrime quando ha saputo dell attentato Abbiamo fatto molto insieme per la libertà in Spagna ha aggiunto Felipe di ritorno dal Marocco e non fatemi dire altro

Si è aperta intanto una piccola crisi diplomatica tra Spagna e Belgio Madrid ieri ha richiamato il proprio ambasciatore a Bruxelles per protestare contro la decisione delle autorità belghe di negare l estradizione di due presunti terroristi baschi Luis Moreno e Raquel Garcia che sono stati anche scarcerati Nel comunicato del ministero degli Esteri spagnolo che informa del richiamo dell ambasciatore Joaquin Ortega si esprime profondo dispiacere per la vicenda Ma sia Moreno che Garcia si proclamano innocenti negando d aver mai fatto parte dei gruppi dell l Eta Era dal 22 gennaio scorso che i due spagnoli ai quali la polizia spagnola aveva estorto una confessione con la tortura erano detenuti nelle prigioni belghe in attesa di estradizione perchè sospettati dalla giustizia spagnola di aver ospitato membri dell Eta a loro volta accusati di assassinii e rapimenti Dal carcere due hanno presentato appello al Consiglio di Stato belga ottenendo una sospensione della procedura di estradizione e la scarcerazione immediata La cosa come si è detto ha mandato su tutte le furie Madrid che ha annunciato la sospensione della collaborazione giudiziaria con il Belgio

Felipe Gonzalez Contrasto

Nuovi guai in vista per Felipe Gonzalez Che avrebbe dato il suo benestare ad una complessa operazione finanziaria che nel 1987 fruttò oltre otto miliardi di pesetas circa 100 miliardi di lire ad uno dei suoi migliori amici l uomo d affari Enrique Sarasola La notizia anticipata nei giorni scorsi è stata diffusa ieri con ogni dettaglio dal quotidiano d opposizione *El Mundo* La questione a detta del giornale sarebbe questa durante una cena in casa Sarasola l 11 settembre 1987 venne chiesto a Gonzalez di approvare la vendita a due uomini d affari spagnoli di una parte della quota del gruppo kuwaitiano K10 nella banca spagnola Banco Central e di ricompensare la K10 permettendole di continuare a fare investimenti in Spagna L operazione venne compiuta attraverso tutta una serie di compravendite di terreni partecipazioni bancarie acquistate e rivendute con un utile alla fine per Sarasola di 100 miliardi di lire

Il governo tedesco non vuole restituire i beni espropriati

Lite sul Muro di Berlino

■ BERLINO Gli abitanti di Berlino i cui beni vennero espropriati per la costruzione del Muro hanno diritto a rientrarne in possesso? A prima vista si direbbe di sì la costruzione del Muro fu un atto arbitrario e altrettanto perciò gli espropri che la resero possibile Ma non la pensano così la Pds e la Cdu di Berlino che contro il parere di tutti gli altri partiti stanno bloccando ogni tentativo di fare una legge che consenta la restituzione dei beni Il contrasto tra il comune di Berlino e il governo federale sulla questione dei lotti di terreno espropriati ai tempi della Rdt per far spazio al Muro si acuisce sempre di più L ente locale è orientato a restituirli gratis agli antichi proprietari il governo di Bonn vorrebbe venderli riconoscendo però così la dubbia legittimità giuridica di quella mostruosa costruzione Sarebbe moralmente e politicamente riprovevole se la Repubblica federale si arricchisse a posteriori con il Muro di Berlino ha scritto ieri un deputato verde della città-regione Berlino Michael Cramer sul quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung* Dal canto suo il senato berlinese attraverso un portavoce ha respinto la proposta elaborata dalla coalizione cristiano liberale del cancelliere Helmut Kohl e ha ribadito che gli immobili andrebbero restituiti senza condizioni le espropriazioni ha detto sono state un ingiustizia che deve essere cancellata Di recente e dopo lunghe trattative la coalizione di Bonn si era invece accordata per concedere agli espropriati della ex Berlino est solo la possibilità di riacquistare gli immobili al 25 per cento dell attuale prezzo di mercato

Soprattutto nel centro di Berlino dove il Muro spaccava la città per 43 chilometri i lotti di terreno hanno raggiunto prezzi assai alti e Cramer ricorda che è in gioco l equivalente di oltre 500 miliardi di lire Per incassarli Bonn dovrebbe però dichiarare che la costruzione del Muro di Berlino voluta da Erich Honecker nell agosto del 1961 e le espropriazione degli antichi proprietari sono stati un atto giuridicamente legittimo in base al diritto non solo tedesco ma anche internazionale Sarebbe oltremodo spinoso in politica estera scrive inoltre Cramer se un ex proprietario straniero dovesse presentare ricorso contro l imminente decisione del governo Bonn si troverebbe costretta a difendere la legittimità della costruzione de Muro anche davanti alla corte di giustizia internazionale E il governo tedesco sarebbe destinato a soccombere sostiene Cramer ricordando che l accordo di Potsdam (con cui le forze alleate regolarono anche la de militarizzazione di Berlino) è ancora valido e continua a rendere illegittima la costruzione del Muro tipica a suo dire fortificazione militare